

LIBERE PROFESSIONI

Stella: «La crisi colpisce professionisti e dipendenti, necessaria la bilateralità»

Il Presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha commentato con noi la ricerca IRES-CGIL sul precariato dilagante nelle libere professioni

/ **Rossella QUARANTA**

/ Martedì 03 maggio 2011

Poco valorizzati e tutelati, consalari bassi, vaghe prospettive di carriera e orari di lavoro stringenti. In gran parte significa questo, oggi, essere **liberi professionisti e lavoratori autonomi**, stando alla ricerca diffusa pochi giorni fa dalla CGIL (siveda “Liberi professionisti: mal pagati, poco tutelati e disposti persino a emigrare” del 28 aprile). Non essere, in realtà, **né liberi né tantomeno autonomi**, se è vero che un professionista su tre, per campare, qualche volta chiede sostegno economico ai propri genitori (35,1%) e uno su cinque (18,1%) lo fa addirittura “spesso”. La CGIL lancia così un allarme: è tempo che le istituzioni intervengano.

Un interesse, quello del sindacato, che potrebbe facilmente prestarsi a polemiche, ma il Presidente di **Confprofessioni**, Gaetano **Stella**, smentisce: “Da anni – spiega – la CGIL segue con estrema attenzione l’evoluzione del sistema delle libere professioni, anche se le loro posizioni nel passato non sempre hanno coinciso con gli interessi delle categorie professionali. Credo, piuttosto, si tratti di un rinnovato interesse verso un comparto che ha notevolissimi **margini di crescita**, soprattutto in termini di rappresentanza e sviluppo delle tutele. Al di là delle valutazioni politiche, la CGIL, insieme alla CISL e alla UIL, è la controparte sindacale dei datori di lavoro-professionisti, e quindi di Confprofessioni, nella definizione del Contratto collettivo nazionale degli studi professionali. È altrettanto chiaro, poi, che nelle dinamiche delle relazioni industriali ognuno porti avanti le proprie istanze, ma sempre nel rispetto dei ruoli e degli ambiti delle rispettive rappresentanze”.

I liberi professionisti “affermati” sono soltanto il 17%, secondo la ricerca, contro una larga maggioranza (61%) di professionisti “senza tutele”. Due professionisti su tre sono talmente sfiduciati da prendere in considerazione l’idea di emigrare. Crolla il mito del lavoro autonomo?

“La fotografia è preoccupante, ma va analizzata alla luce dei profondi cambiamenti che hanno investito negli ultimi dieci anni il mercato del lavoro. Il boom del mercato dei servizi professionali ha creato una “bolla” che ora si sta sciogliendo davanti alla crisi economica, portando a galla i falsi miti che l’hanno gonfiata. Per troppo tempo il lavoro autonomo è stato considerato come un rifugio sicuro contro il costante calo occupazionale del settore produttivo. Purtroppo, oggi, il fenomeno ha assunto una rilevanza sociale allarmante. Le nuove dinamiche del mercato del lavoro hanno modificato profondamente l’organizzazione degli studi, creando una

sovrapposizione di figure professionali che restano ancora nel limbo. È qui che la domanda di maggiori tutele è fortissima. È qui che bisogna intervenire”.

Dallo studio emerge con forza, fra l'altro, l'immobilismo del Legislatore. Quali sono le priorità d'intervento? La riforma delle professioni, un nuovo sistema di welfare?

“Il Legislatore ha gravi responsabilità rispetto allo stato di crisi dei liberi professionisti: la mancanza di misure di sostegno *ad hoc* o l'assenza di agevolazioni fiscali previste per le imprese, per esempio, hanno penalizzato fortemente il comparto degli studi professionali. Da oltre dieci anni, i liberi professionisti sono orfani di un disegno di riforma organico, che sappia contemperare la necessità di ammodernamento degli ordinamenti professionali con le esigenze “di mercato” dei loro iscritti. Né pare che i provvedimenti attualmente fermi in Parlamento possano permettere ai liberi professionisti di competere ad armi pari in un settore altamente concorrenziale. Sul fronte del *welfare*, Confprofessioni sta lavorando molto. Nell'ambito del rinnovo del CCNL degli studi professionali è prevista l'estensione degli strumenti di *welfare*, già in vigore per i lavoratori dipendenti, ai praticanti e ai collaboratori con partita IVA degli studi professionali. Attendiamo poi il varo dello Statuto dei lavori, annunciato dal Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, per codificare una politica di equo trattamento salariale ai praticanti e tirocinanti degli studi”.

È d'accordo con il segretario confederale della CGIL Danilo Barbi, secondo cui parte dei costi di questa tipologia di lavoratori dovrebbe essere coperto dalla collettività?

“Dal punto di vista dialettico è un colpo a effetto che tocca la pancia dei professionisti più deboli ma, concretamente, credo sia difficile pensare di scaricare sul sistema sociale di *welfare* oneri aggiuntivi che, alla luce dell'attuale deficit pubblico, non troveranno mai copertura finanziaria. L'unica opzione possibile resta quindi il potenziamento degli strumenti della bilateralità, come più volte sottolineato dallo stesso Ministro Sacconi”.

Ulteriore problema messo in luce dall'indagine è quello delle tutele, e di una rappresentanza sindacale e istituzionale percepita come carente. Manca la fiducia negli Ordini e nei sindacati.

“Non mi meraviglia. Il problema affonda le sue radici nella sovrapposizione tra Ordini e associazioni sindacali, che ha creato una confusione di ruoli tra chi è deputato a tutelare gli interessi generali della fede pubblica (gli Ordini) e chi a difendere gli interessi particolari delle categorie (le associazioni sindacali). Numerosi Ordini professionali non hanno mai visto di buon occhio Confprofessioni, quale soggetto di rappresentanza e di tutela degli iscritti agli albi professionali; anzi, in molti casi hanno cercato di mettere in discussione la nostra attività. L'evoluzione del comparto professionale, a questo punto, impone un netto cambiamento di mentalità e Confprofessioni si è fatta promotrice di un progetto che mira alla rappresentanza unica delle professioni intellettuali, partendo dalle problematiche che accomunano i liberi professionisti: accesso al credito, previdenza, il sistema di reti e filiere, federalismo fiscale, le normative europee, le difficoltà del Sud e dei giovani”.

Torniamo ora al punto di partenza. Il segretario generale della Filcams, Franco Martini, ha sottolineato che la CGIL non deve considerare il mondo delle libere professioni come un universo separato. “Noi – ha detto – dobbiamo vincere questa sfida della rappresentanza”.

Confprofessioni come risponde?

“I sindacati confederali rappresentano i dipendenti degli studi. Confprofessioni rappresenta i liberi professionisti. Tutte le convergenze risiedono e potranno svilupparsi negli strumenti della bilateralità”.

ARTICOLI CORRELATI

Rossella QUARANTA – Liberi professionisti: mal pagati, poco tutelati e disposti persino a emigrare – Eutekne.Info del 28 aprile 2011

Savino GALLO – Arriva la tassazione agevolata per i dipendenti degli studi professionali – Eutekne.Info del 16 aprile 2011



MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011 14.58